

La sotto riportata Mozione presentata dai Consiglieri Arletti, Venturelli, Baracchi, Pacchioni, Di Padova, Morini, Lenzini e De Lillo (P.D.) e Stella (SUM) è stata APPROVATA dal Consiglio comunale, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 23: I consiglieri Arletti, Bortolamasi, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fantoni, Fasano, Lenzini, Liotti, Malferrari, Montanini, Morini, Pacchioni, Poggi, Rocco, Scardozi, Stella, Trande, Venturelli e il Sindaco Muzzarelli.

Contrario 1: Il consigliere Galli

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bortolotti, Bussetti, Forghieri, Maletti, Morandi, Pellacani, Rabboni, Santoro.

“““Premesso che

il 15 marzo 2019, i giovani e gli studenti di tutto il mondo faranno sentire la loro voce per chiedere ai rispettivi Capi di Stato un impegno più forte contro i cambiamenti climatici. Punto di riferimento dell'iniziativa sono le parole espresse dalla giovane studentessa svedese Greta Thunberg pronunciate da ultimo a Katowice durante la Conferenza sul clima (COP24) del 12 dicembre 2018: "*Abbiamo certamente bisogno di speranza. Ma l'unica cosa di cui abbiamo bisogno più della speranza è l'azione. Una volta che iniziamo ad agire, la speranza si diffonde. Quindi, invece di cercare la speranza, cerchiamo l'azione. Allora e solo allora, la speranza arriverà*";

anche a Modena si terrà una manifestazione studentesca promossa per domani, venerdì 15 marzo, alle 18.00 in Piazza Pomposa.

il Pianeta si trova di fronte a profondi mutamenti climatici e in assenza di azioni concrete per invertire tale percorso entro pochi anni potremmo trovarci di fronte ad un punto di non ritorno. Il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), ha ripetutamente illustrato la situazione e lanciato l'allarme sugli effetti irreversibili dei cambiamenti climatici, invitando gli Stati ad assumere decisioni urgenti;

secondo l'IPCC vi è una stretta relazione tra l'attività umana e il cambiamento climatico. Con il ritmo attuale, entro il 2030 la temperatura media globale rischia di aumentare di 1,5 C°. Tale incremento della temperatura globale produrrebbe lo scioglimento del permafrost, l'innalzamento dei mari con la

scomparsa di vaste zone costiere, la propagazione di malattie infettive, l'insorgere di nuove patologie, nonché danni ecosistemici per foreste e zone umide, il propagarsi della desertificazione e la riduzione dell'acqua potabile a disposizione. La risposta deve essere immediata e non può transigere dalla necessità di ridurre progressivamente le emissioni di gas serra;

Considerato che

alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 Paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo ha definito un piano d'azione globale per non superare l'aumento medio della temperatura di 1,5 °C e ha fissato l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2°C;

la Conferenza sul clima di Katowice (COP24) del dicembre 2018 ha segnato risultati non del tutto positivi. Da una parte, fra gli esiti positivi, si segnala l'adozione del *Rulebook*. Di contro non sono stati concordati impegni sull'adozione di un quadro normativo condiviso in grado di dare piena attuazione all'Accordo di Parigi. La prossima Conferenza sul clima convocata dall'Onu si svolgerà a New York il prossimo settembre 2019;

un passaggio importante per la lotta al cambiamento climatico globale sarà, in ambito UE, l'approvazione, nella versione definitiva, entro dicembre 2019 del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNEC). Il Piano introduce, tra le tante misure, nuovi obiettivi vincolanti a livello UE, tra cui il miglioramento del 35 per cento dell'efficienza energetica, la previsione di una quota minima pari almeno al 35 per cento di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia e una quota del 12 per cento di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030;

in una risoluzione legislativa separata il Parlamento UE ha disposto che nel 2030 la quota di energie rinnovabili deve essere pari al 35 per cento del consumo energetico dell'UE. Il documento, come prevede il Regolamento 2018/1999/UE sulla *governance* dell'Unione dell'Energia, sarà oggetto in questi mesi di una larga discussione a Bruxelles a fronte delle proposte di Piano inviate dagli Stati membri. L'Italia in quella occasione avrà la possibilità di aggiornare e perfezionare target ed obiettivi per renderli uniformi a quelli previsti dal Piano approvato dal Parlamento Europeo;

le misure per mitigare la crisi climatica, benché drastiche e impegnative, sono tecnicamente fattibili ed economicamente gestibili;

Rilevato che

per quanto riguarda il nostro Paese cogliere la centralità della crisi climatica significa innanzitutto accelerare la transizione energetica verso l'utilizzo di fonti rinnovabili e l'efficienza energetica con un graduale superamento dei combustibili fossili. Occorre con slancio proseguire il processo di decarbonizzazione che richiede interventi impegnativi, sostenuti anche con misure di carbon tax progressiva da coniugare a meccanismi di compensazione e tutela sia della competitività (la *border tax*) che della sostenibilità sociale, e con una graduale riallocazione dei "sussidi" esistenti dannosi per l'ambiente e per i territori;

al contempo, appare necessario ed urgente avviare un piano di adattamento al cambiamento climatico che rivisiti e renda più incisive le politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi e dei danni prodotti dalle frane e dalle alluvioni. Il dissesto idrogeologico va affrontato con una gestione del territorio che tenga conto del nuovo contesto climatico in modo tale che rischi e danni possano essere prevenuti e mitigati. In questo contesto particolare attenzione deve essere riservata ai temi della rigenerazione urbana e a norme più incisive sul consumo del suolo nonché a tutti gli interventi, in una logica infrastrutturale, di ripristino degli habitat e delle reti idrografiche;

la *green economy* è la leva per promuovere questo cambiamento. La *green economy* non è un settore dell'economia. Significa innovazione ecologica in tutti i settori industriali, nei servizi, nell'agricoltura. E' l'uso efficiente non solo dell'energia ma anche della materia. E' l'idea di uno sviluppo a misura d'uomo. E' l'Italia che dà il meglio di sé quando intreccia l'economia con l'ambiente, l'innovazione con la tradizione. Deve crescere la riqualificazione edilizia, e ridursi il consumo di suolo. Devono crescere le energie rinnovabili, e ridursi l'utilizzo dei combustibili fossili. Deve crescere il trasporto sui mezzi pubblici, e ridursi la congestione delle città;

l'economia circolare è un pilastro fondamentale della *green economy*. Serve una strategia nazionale e un piano di azione che, anche attraverso adeguate politiche industriali e fiscali, acceleri la transizione verso un modello di economia circolare basato sul risparmio e sull'uso efficiente delle materie prime e dell'energia, oltre che su una corretta gestione del ciclo dei rifiuti.

### **Il Consiglio comunale impegna il SINDACO e la Giunta**

- ad inviare la presente mozione ai Parlamentari affinché spingano il Governo ad adottare, con urgenza, interventi che consentano concretamente al nostro Paese la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera in linea con gli obiettivi fissati e sottoscritti a livello internazionale;
- a impegnarsi per redigere al più presto il PAESC recentemente adottato, che si pone l'obiettivo al 2030 di ridurre le emissioni del 40%, obiettivo molto ambizioso ma raggiungibile, insieme alle misure di mitigazione climatica;
- a promuovere e rafforzare con adeguate e coerenti azioni e misure le strategie per la *green economy* e la transizione verso un'economia circolare.””””